



Lunedì 12 ottobre 1998

6

LA CRISI

l'Unità

IN  
PRIMO  
PIANO



# Cossutta dice no all'alleanza con Cossiga

## Duemila a Roma per il battesimo del nuovo partito dei comunisti italiani

STEFANO BOCCONETTI

**ROMA** Duemila dalla «parte della ragione». Che sapevano già tutto: come sarebbe andata a finire la crisi targata Bertinotti, come il «quadro politico» si sarebbe spostato a destra. Ma ancora prima: sapevano bene come sarebbe andato a finire un partito - «quello della Rifondazione senza aggettivi, visto che il termine comunista appartiene a noi» - che «sempre lui», l'«altro», ha governato a «colpi di referendum». Duemila dalla «parte della ragione», dunque. Riparte da qui Armando Cossutta per ricostruire «una presenza comunista in Italia». Si sa già tutto ma i militanti vogliono sentirselo ridire. Ormai non si fidano più di nessun altro. E allora si, arrivano le conferme. Un po' dal palco, un po' nelle interviste. Ci sarà il partito, si chiamerà Partito dei Comunisti Italiani. Il simbolo sarà quello «più vicino possibile» allo stemma del Pci. E comunque l'attesa per la nuova effigie durerà poco: il PdCI dovrà essere in campo, fra poco. Addirittura già alle prossime amministrative romane, a metà novembre. Il segretario? Forse Diliberto o forse una direzione collegiale.

«Guardate quanti siamo, con solo mille e cinquecento manifesti appesi sui muri... straordinario». La sala comunque non dà l'idea della spontaneità, dell'improvvisazione. Per dirne una, tutto sembra fatto apposta per negare, coi discorsi e con le presenze, l'immagine del «partito del Presidente». Non solo Cossutta, insomma. E così nel cinema strapieno, come pure in strada, ci sono tantissimi ragazzi e ragazze, ci sono gli striscioni col «Che». E sul palco viene chiamato un ragazzo extracomunitario, Tutti Condu, funzionario di Rifondazione: «Fino a ieri sono ri-

«dobbiamo avere il tempo di elaborare il lutto» della scissione. I problemi però, se ci sono, si affronteranno «dopo». Ora il nuovo partito va costruito. Ed ecco il «via» ufficiale. Sono le undici e quaranta e Cossutta finalmente lo dice: «Abbiamo bisogno di uno strumento, di un partito». Dalla balconata si apre un enorme striscione, fatto cucendo tantissime bandiere del Pci (a voler fare i pignoli, fa capolino anche un vecchio stemma di Dp, ma fa lo stesso). Un entusiasmo a cui forse Cossutta non era preparato: si ferma un attimo, trova la frase giusta - «Tenetela alte quelle bandiere» - poi, sfumati gli applausi, ricomincia il suo ragionamento. Condotta con «toni pacati» (è un'autodefinizione). Anche lui si schiera dalla «parte della ragione». «Avevamo ragione quando dicemmo che la crisi avrebbe aperto le porte alle destre», «avevamo ragione quando sostenevamo che la rottura avrebbe lacerato i lavoratori, la sinistra». «Avevamo ragione pure a dire che Rifondazione non si governa con uno slogan: «O con me o contro di me». Forse ha sbagliato anche lui a non alzare prima la voce, lo ripete anche davanti a questi militanti che comunque sembrano ben disposti a perdonarlo. Si ricomincia, dunque. Da dove? Esattamente da quello spazio che Bertinotti nega. «Lui dice che non c'è nulla fra la sinistra moderata e Rifondazione. Un'altra delle sue analisi superficiali». Perché in realtà c'è «un enorme spazio fra una sinistra moderata e il velleitarismo paroloso» che ha già prodotto tanti

guai. C'è lo spazio di un partito comunista, antagonista ma sempre unitario. Capace di indicare l'obiettivo ma anche di costruire tappe intermedie. C'è bisogno di un partito a cui questa finanziaria non piace (meno a Cossutta che a altri) ma capace di incassare anche quei minimi risultati raggiunti. Un partito che non si fa da parte, ma insiste, lotta per la «svolta». Ecco il nuovo partito. Che si rivolge «a quei compagni ancora dubbiosi», che si rivolge all'elettorato del Prc ma punta anche oltre: «Magari a chi con la fine del Pci si è disimpegnato». Il PdCI è già disegnato.

## Le bandiere del Metropolitan

Folla, canzoni, una gran voglia di capire i perché

ROSANNA LAMPUGNANI

**ROMA** «E l'Unità su tutta la prima pagina ha scritto: Bertinotti affonda Prodi...». All'improvviso, mentre Armando Cossutta sta tenendo il suo discorso, la platea del cinema Metropolitan è «affondata» da una gigantesca bandiera rossa, che cala dall'alto. Se la passano fila dopo fila sulle teste, mentre tutti in piedi i comunisti italiani iniziano a cantare «bandiera rossa», appunto. Il gigantesco striscione non è una novità per i battezzati dei nuovi partiti di sinistra. C'era anche al teatro Brancaccio, il 10 febbraio 91, durante la prima uscita pubblica di Rifondazione comunista, il partito che Cossutta

fondò con Salvato, Garavini, Libertini e Vendola e che oggi chiama sprezzantemente solo Rifondazione, perché «i comunisti sono qua». Quanti sono raccolti intorno al vecchio Armando? Mille, millecinquecento? Se si calcola la gente pigiata all'esterno, nella centrale via del Corso, proprio a ridosso di piazza del Popolo, si può tranquillamente dire che arrivano a duemila. Giunti dappertutto per veder nascere il nuovo partito, costola di una costola di una costola. I primi sondaggi di Mannheim danno al 3,5%, mentre Rifondazione di Bertinotti sarebbe al 5,3%. Un punto e mezzo di scarto che però non li spaventa. Anche perché quando nel '91 i post-comunisti uscirono dal Pci, rifiutandosi di entrare nel neo Pds, nessuno ci avrebbe scommesso una lira sulle future fortune politiche del nuovo partito. Che di strada ne ha fatta tanta, fino ad arrivare all'8,6% del 21 aprile '96.

Comunque quell'assemblea del '91 al Brancaccio fu soprattutto un atto liberatorio di sentimenti trattenuti per 14 mesi - quanto durò la mitica «svolta» del Pci-Pds - condito da un tripudio di bandiere e striscioni, di manifesti appiccicati in ogni centimetro quadrato di muro del teatro, un'assemblea in cui di politica si sentì parlare poco, se non per lo scorrere di testimonianze e di dichiarazioni di adesione. Ieri, invece, l'assemblea è stata una vera manifestazione politica, un atto di certificazione di un provvedimento e di una scelta: di non aver voluto essere «corresponsabili della caduta del governo», come ha detto Cossutta. Certo ieri come allora c'era il megastiscione, quello fatto all'epoca dai compagni di Orvieto; c'era la bandiera piccola, ma ben conservata lungo quarant'anni, della sezione Togliatti di Milano, e poi lo striscione con Che Guevara, «ora e sempre», dei giovani di Polistena e quello dei crotonesi e dei reggini, ma è stata comunque un'altra cosa. Giovani e anziani allora davano sulla voce agli oratori, o a Luciano Castellina, presente come «osservatrice», invitandola a restare con i comunisti veri, tutti con il fazzoletto rosso al collo. Ieri, invece, giovani e anziani volevano ascoltare la spiegazione in diretta, proprio dalla voce di Cossutta, senza mediazioni giornalistiche, di una scelta che è stata un'ulteriore rottura. Hanno letto di serature cambiate, delle dimissioni del direttore di Liberazione, ora stanno a sentire le accuse di «avventurismo» lanciate da Cossutta a Bertinotti. Non è una bella storia quella della sinistra, snodatasi in quest'ultimo decennio. E non è ancora finita. Ci saranno strascichi giudiziari, litigi sui soldi e sulle sedi, secondo un copione già visto. E che si è ripresentato anche per altri: per i popolari quando ci fu la scissione del Cdu di Buttiglione. Ma se quelli, pur divisi su due piani, hanno poi continuato a convivere sotto lo stesso tetto, impensabile ipotizzare altrettanto per i comunisti. Che già litigano su chi è più rosso e più a sinistra.

Ieri, mentre Salvato e Cossutta parlavano, casualmente passava proprio davanti al cinema Metropolitan Ugo Intini, il fedele braccio di destro di Craxi, ma assai diverso dall'esule di Hammamet. Una casualità che riporta però ancora una volta al '91. Nel teatro Brancaccio, infatti, mischiata ad altre, a quella di Dp, del Comitato per la pace, c'era anche la delegazione del Partito socialista, guidata dal direttore dell'Avanti, Roberto Villetti.

**IL NUOVO LEADER**  
A guidare il «Pdci» sarà Oliviero Diliberto o una dirigenza collettiva

medi», il segretario dell'associazione artigiani di Treviso. Poi interverrà - attraverso una lettera letta da Manisco - anche Luciano Canfora. Non solo Cossutta, dunque. C'è spazio politico anche per Ersilia Salvato. Un discorso strano, il suo. Che non cerca l'applauso, ma racconta i suoi dubbi. «Non serve rifugiarsi nelle sicurezze dei simboli»,



Oliviero Diliberto in alto a sinistra Armando Cossutta al termine del suo intervento. A destra la grande bandiera rossa. M. Ravagli/ Ap

Così l'attualità politica rischia di far passare in secondo piano tutto il resto. Il battesimo del nuovo partito. Che già dal suo primo atto - l'assemblea al Metropolitan - «regala» l'immagine di come sarà. Marco Rizzo, fino a

**l'Unità**

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.

Tariffe per l'estero - Annuo n. 7 L. 1.100.000. Semestrale n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30) Commerciale Ferial L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Ferial L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Ferial L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Aree di vendita**

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/24424812; Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/725111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

PUBBLICITÀ LOCALI: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucio, 50 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/7001941 Direzione Generale Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/9749911 - Telex: 02/67169750

00192 ROMA - Via Bozoz, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971/1

40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/1 - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Persanti 130 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137 S.T.S. S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**ABBONAMENTI A l'Unità**

**SCHEDE DI ADESIONE**

DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI

PERIODO:  12 Mesi  6 Mesi

NUMERI:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

NOME..... COGNOME.....  
VIA..... N°.....  
CAP..... LOCALITÀ.....  
TELEFONO..... FAX.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure Inviare fax al numero: 06/69922588

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Gambescia

VICE DIRETTORE  
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE  
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE  
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Pietro Guerra  
Italo Prario  
Francesco Riccio  
Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

